

VITE — — ABBANDONATE



— **Anno 2022**

Rapporto sulla situazione e i bisogni delle persone
migranti in arrivo dalla rotta balcanica a Trieste



COMUNITÀ DI SAN MARTINO AL CAMPO

ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO



Diaconia
Valdese



SERVIZI INCLUSIONE

DONK

HUMANITARIAN MEDICINE



Consorzio Italiano di Solidarietà
Italian Consortium of Solidarity

R INTERNATIONAL
RESCUE
COMMITTEE



linea d'ombra

Organizzazione di Volontariato

Indice

1. STRUTTURA E FINALITÀ

2. IL CONTESTO

3. DATI DELL'ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO NEL 2022

3.1 Analisi degli arrivi nel corso del 2022

3.2 Profili demografici

3.3 Nazionalità

3.4 Intenzione migratoria dichiarata

3.5 Profili più vulnerabili

3.5.1 Minori non accompagnati

3.5.2 Nuclei familiari

4. BISOGNI E CRITICITÀ

4.1 Accesso all'asilo e (non) accesso all'accoglienza

4.2 I servizi di bassa soglia e il Centro Diurno

4.2.1 La rete locale dei dormitori

4.3 Le attività di prima assistenza

4.3.1 Assistenza sanitaria

4.3.2 Pasti e distribuzione di beni di prima necessità

4.3.3 Vestiario

4.4 Informativa e orientamento

5. RACCOMANDAZIONI



*Trieste, vista dall'altopiano carsico.
Fotografia di Alessia Marco.*

1. STRUTTURA E FINALITÀ

Il presente rapporto è stato prodotto da una Rete solidale che unisce le forze di associazioni che a Trieste operano sui temi dell'accoglienza, della tutela legale e dell'assistenza umanitaria a persone migranti che arrivano nella città dalla rotta balcanica.

Le organizzazioni coinvolte sono:

- [Comunità di San Martino al Campo ODV](#)
- [Consorzio Italiano di Solidarietà \(ICS\)](#)
- [Diaconia Valdese \(CSD\)](#)
- [DONK - Humanitarian Medicine ODV](#)
- [International Rescue Committee Italia \(IRC\)](#)
- [Linea d'Ombra ODV](#)

L'attività della Rete era già stata avviata nel 2021 e si è rinforzata nel corso del 2022; ciò ha permesso di attuare un **monitoraggio costante e quotidiano** degli arrivi con una collegata **attività di supporto e assistenza** gestita interamente dagli autori del presente rapporto con il sostegno e la solidarietà della società civile.

L'obiettivo di questo Rapporto è di illustrare l'**analisi dettagliata** che è stata condotta con cadenza mensile nel corso del 2022 in relazione agli arrivi delle persone migranti, alle loro nazionalità, composizione familiare ed età, nonché in relazione ai loro percorsi migratori, con una particolare attenzione alle situazioni più vulnerabili.

Il lavoro include una valutazione dell'impatto che l'aumento degli arrivi ha avuto sul sistema locale dei servizi nel 2022, e parzialmente sul sistema dei dormitori locali per l'inverno 2022/2023, analizzando le **principali criticità emerse**. Il Rapporto si conclude con **raccomandazioni** alle istituzioni sugli interventi, finora carenti o assenti, che è urgente realizzare al fine di garantire il rispetto delle normative vigenti e la tutela dei diritti umani fondamentali.



2. IL CONTESTO

Trieste è per migliaia di richiedenti asilo provenienti dalle rotte balcaniche, e nello specifico quella che percorre Serbia, Bosnia-Erzegovina, Austria, Croazia e Slovenia, il **primo luogo di approdo sicuro** dopo la fuga da persecuzioni, guerre e situazioni di violenza generalizzata in paesi quali l'Afghanistan, il Pakistan, la Siria, l'Iraq e altri. Il loro viaggio è pericoloso, segnato da una vita passata per mesi all'addiaccio e da continue violenze e respingimenti, avvenuti anche dentro l'Unione Europea e ai suoi confini¹.

Trieste si pone in una posizione geografica particolare, connessa attraverso le infrastrutture dei trasporti con le principali città limitrofe, Ljubljana, Rijeka, Venezia, Milano: diventa quindi **una delle tappe necessarie** sia per coloro che chiedono immediatamente asilo dopo il loro arrivo in Italia, sia per coloro che per le più diverse ragioni intendono raggiungere altre destinazioni italiane o europee². Le migliaia di persone che annualmente giungono in città, tra le quali molti minori non accompagnati e nuclei familiari, hanno un reale **bisogno di prima assistenza** e di **informazioni precise** sui loro diritti, oltre che di **cure sanitarie** per le violenze subite e le ferite procuratesi durante il viaggio. Quasi tutti necessitano di riposo, una doccia, un ricambio completo di abiti, un pasto caldo, un ricovero notturno e di un trattamento anti-scabbia.

Come illustrato in seguito, Trieste nel 2022 ha visto un aumento degli arrivi di migranti provenienti da diversi paesi dell'Asia; si tratta di un aumento, quello triestino, che si inserisce all'interno di un più generale aumento dei flussi migratori che interessano l'intera rotta balcanica³.



Fig. 1: Mappa dei flussi che le persone in movimento intraprendono tra Bosnia, Croazia, Slovenia e Italia

Di fronte a tale situazione, invece di un potenziamento dei necessari interventi pubblici di prima assistenza, si è assistito a una risposta assente o discontinua da parte degli attori istituzionali direttamente competenti. Si tratta di enti che, ognuno per la propria parte di competenza, sarebbero **normativamente tenuti a fornire assistenza e tutela alle persone in arrivo**, con particolare attenzione alle situazioni più vulnerabili.

In tal contesto la Regione Friuli-Venezia Giulia, alla luce della grave situazione umanitaria che si è prodotta nel corso del 2022, avrebbe potuto agire per sostenere degli interventi umanitari nel rispetto del principio della leale collaborazione con le altre istituzioni pubbliche. Al contrario, non solo è rimasta totalmente inerte, ma ha alimentato incessantemente una propaganda ostile a ogni forma di accoglienza diffondendo allarmismo tra la popolazione⁴. In particolare il governatore Fedriga, attaccando la magistratura, responsabile a suo avviso di sentenze “surreali”, ha costantemente incitato alla ripresa delle riammissioni dei richiedenti protezione internazionale verso la Slovenia nonostante si tratti di pratiche illegali⁵.

Dai dati contenuti in questo rapporto emerge come da giugno 2022 **i bisogni delle persone in arrivo sul territorio triestino si siano acuiti e necessitino di maggiore attenzione da parte delle autorità locali**, con particolare riferimento a famiglie, donne e minori migranti.

Gli enti e le associazioni che hanno contribuito a questo Rapporto sono intervenuti per riempire, almeno parzialmente e nei limiti delle proprie possibilità, la mancanza di inter-

venti istituzionali. Hanno assicurato un **monitoraggio quotidiano** della situazione, **assistenza materiale** attraverso la distribuzione di cibo e vestiario, **assistenza medica e infermieristica**, **informazione e orientamento legale** alle persone migranti e richiedenti asilo prive di accoglienza; tutto ciò tramite un lavoro svolto da operatori sociali e legali, medici e infermieri, mediatori linguistico-culturali e da volontari, attingendo a risorse private o derivanti da campagne di solidarietà popolare.

È necessario sottolineare che, se il 2022 rappresenta un anno di grave peggioramento della situazione per quanto riguarda l'assenza di interventi istituzionali di tutela verso le persone migranti in difficoltà, **quanto avvenuto ha radici negli anni precedenti**. In particolare va evidenziato come da maggio 2020 erano stati ridotti drasticamente i servizi a bassa soglia per le persone non residenti. Il 27 maggio 2020 ha cessato, per volontà del Comune di Trieste, l'attività dell'Help Center all'interno della stazione ferroviaria, un servizio di bassa soglia che dal 1° gennaio 2018 fino alla chiusura aveva assistito 21.578 persone tra italiani e stranieri⁶. Nello stesso periodo, giustificando tale scelta con le misure di contrasto della pandemia da Covid-19, era stata ridotta l'attività del Centro Diurno di via Udine della Comunità di S.Martino al campo, che nel periodo maggio 2020 - agosto 2022 non ha operato come Centro Diurno di bassa soglia aperto verso chiunque ne avesse bisogno, ma solo nei riguardi del limitato numero di persone senza fissa dimora residenti; ciò ha causato l'abbandono di tutti gli altri che, nonostante l'evento pandemico e, in alcuni periodi, l'obbligo di restare nelle proprie abitazioni, non hanno potuto usufruire di alcun riparo.

L'impatto di tali misure è stato **l'abbandono di migliaia di persone**, con conseguente **aumento delle situazioni di degrado urbano** derivante dalla mancanza di servizi. La presenza dell'utenza straniera nei servizi di bassa soglia a Trieste numericamente così elevata, infatti, **non è un dato recente**, ma riguarda almeno l'ultimo decennio. Basti pensare che tra il 2009 e il 2018 il solo Centro Diurno aveva fornito assistenza a 11.767 persone di cui 11.144 stranieri, il 70% provenienti da paesi extraeuropei⁷. Nel 2019 il Centro Diurno aveva assistito invece un totale di 2.351 persone, il 92% delle quali provenienti da paesi extraeuropei.

Per la sua posizione geografica e per le dinamiche migratorie internazionali, la città di Trieste presenta le caratteristiche di un'area metropolitana. Pensare che i servizi di bassa soglia a Trieste si debbano tarare solamente sui bisogni di quella fascia di popolazione locale avente problematiche di marginalità sociale è, quindi, illusorio.

In mancanza di strutture idonee a coprire la necessità di una ospitalità diurna e notturna delle persone migranti e dei richiedenti asilo, da molti anni il Silos viene sfruttato come insediamento informale. Si tratta di un enorme edificio diroccato a fianco alla stazione, transennato da barriere, dove trovano riparo le persone appena arrivate a Trieste o chi ha fatto richiesta d'asilo ma è costretto ad attendere fino ad un mese e mezzo l'ingresso nelle strutture formali di accoglienza.


da giugno 2022
i bisogni delle persone
in arrivo si sono acuiti,
e necessitano di **maggiore
attenzione da parte
delle autorità locali,**
in particolare
a **famiglie, donne
e minori migranti**



*Il benvenuto di Linea d'Ombra a un minorenne afghano.
Fotografia di Francesco Cibati.*



*Il Silos, edificio a rischio di crollo,
viene sfruttato come insediamento informale.
Fotografia di Francesco Cibati.*



Solo da agosto 2022 la **riapertura del Centro Diurno di via Udine⁸** ha permesso di **migliorare l'assistenza alle persone migranti in arrivo**, limitare parzialmente il degrado dovuto all'abbandono e nel contempo rinforzare il monitoraggio generale sulla situazione, con la possibilità di avere una maggiore interlocuzione con le persone in luoghi e spazi strutturati.

Grazie all'attività dei mediatori di pashtu, urdu, e dari, le associazioni della Rete sono riuscite a entrare in contatto con buona parte delle persone che transitano per questi luoghi, cercando di **creare legami di fiducia, fornire informazioni utili e raccogliere testimonianze**, sul viaggio e sugli abusi subiti ed avere un quadro chiaro e aggiornato su quanto avviene lungo la rotta balcanica.

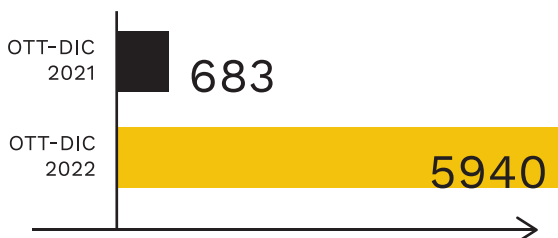
La **natura mutevole di questa rotta** ha cambiato spesso e in modo repentino la dimensione d'intervento delle organizzazioni: le condizioni stagionali e politiche hanno influito radicalmente sui numeri e sul comportamento delle persone e di conseguenza sulle attività di assistenza e supporto, come verrà descritto nel successivo capitolo.

3. I DATI DELL'ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO NEL 2022

I dati del presente Rapporto sono stati raccolti congiuntamente da International Rescue Committee Italia e Diaconia Valdese, con il supporto delle altre organizzazioni, attraverso un'attività di monitoraggio svolta nell'area della stazione centrale di Trieste (tra Piazza Libertà e il Centro Diurno di via Udine) durante l'intera fascia diurna, e parzialmente la sera, di tutti i giorni dell'anno, fine settimana e festività incluse.

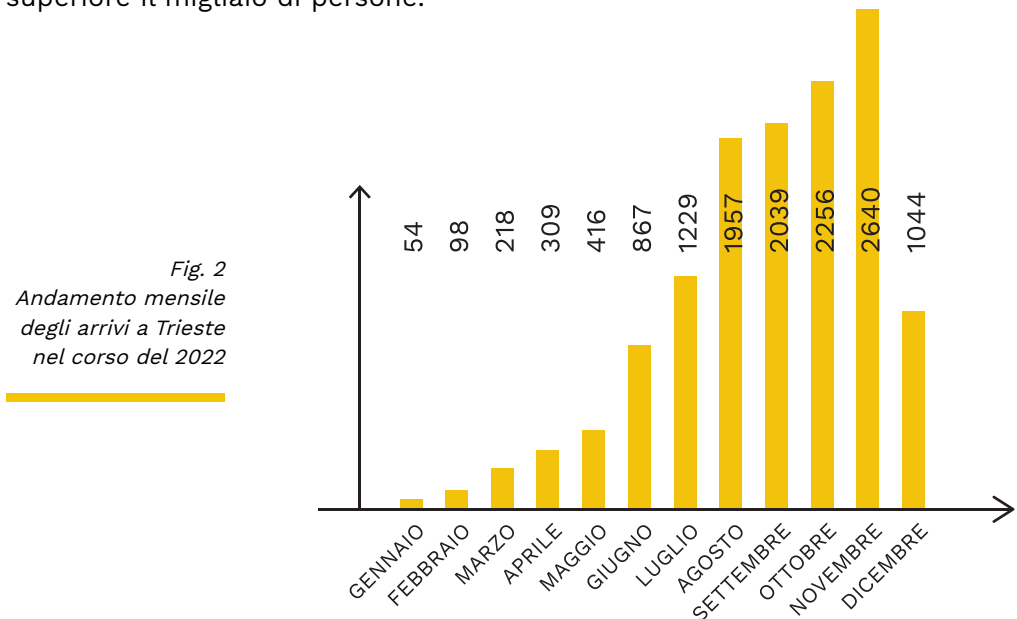
I dati sono stati raccolti attraverso **interviste individuali e di gruppo** con persone incontrate allo scopo di fornire loro assistenza a partire da ottobre 2021. È comunque importante sottolineare che, nonostante l'assidua presenza degli operatori, i dati di seguito esaminati **relativi all'effettivo arrivo di persone migranti a Trieste sono sottostimati**, in quanto non tengono conto di persone presenti in altri luoghi della città, di coloro che non hanno voluto ricevere supporto, né delle persone che sono transitate da Trieste senza essere state incontrate da nessuna delle organizzazioni.

Anche se, per ragioni metodologiche, non risulta possibile fare un confronto attendibile sui dati tra le intere annualità 2021 e 2022⁹, è invece possibile evidenziare sulla base della comparazione tra l'ultimo trimestre del 2021 (683 arrivi totali registrati) con l'ultimo trimestre del 2022 (5.940 arrivi totali), che **nel 2022** vi è stato un netto aumento complessivo degli arrivi rispetto all'anno precedente.



3.1 Analisi degli arrivi nel corso del 2022

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2022 **sono state incontrate e hanno ricevuto assistenza nell'area della stazione di Trieste un totale di 13.127 persone** in ingresso dalla rotta balcanica. Il grafico sottostante illustra l'evoluzione mensile del **numero di nuove persone incontrate e supportate**. Va sottolineato come da luglio a dicembre gli arrivi mensili riguardino un numero ben superiore il migliaio di persone.



PRIMO TRIMESTRE: Dal 1° gennaio al 31 marzo 2022 sono state incontrate e assistite **383 persone**, con una media di 4 nuovi arrivi al giorno.

Gli arrivi del primo trimestre del 2022 sono stati molto contenuti a causa di diversi fattori: da un lato, le **condizioni meteorologiche** che hanno rallentato i flussi migratori durante il periodo invernale; dall'altro, le prassi organizzative connesse alla pandemia in base alle quali tutte le persone migranti rintracciate dalle polizie di frontiera o che chiedevano asilo alle stazioni di polizia venivano immediatamente accompagnate alle strutture di isolamento fiduciario (Ostello scout di Campo Sacro o Casa Malala), per il periodo di quarantena obbligatoria di 7 giorni.

SECONDO TRIMESTRE: Dal 1° aprile al 30 giugno 2022, sono state incontrate e assistite **1.579 persone**, con una media di 17 nuovi arrivi al giorno.

TERZO TRIMESTRE: Dal 1° luglio al 30 settembre 2022, sono state incontrate e assistite **5.225 persone**, con una media di 57 nuovi arrivi al giorno.

Il netto aumento di arrivi che si è registrato in questo trimestre, e che si è confermato nel trimestre successivo, va ricondotto a più cause. La prima, più evidente, è legata **alla stagione primaverile ed estiva** che ha favorito gli spostamenti e il transito attraverso la Croazia e la Slovenia. La seconda è presumibilmente riconducibile, da un lato, a **una politica meno repressiva e più attenta al rispetto delle normative internazionali** da parte del nuovo Governo sloveno costituito ad aprile 2022¹⁰ e, dall'altro, a una **lieve diminuzione dei respingimenti** dall'interno del territorio croato verso la Bosnia Erzegovina. La terza ragione va collegata alla **cessazione**, avvenuta il 1° giugno 2022, **delle misure di isolamento fiduciario** per le persone in arrivo in Italia. In concomitanza con questo aumento degli arrivi si è prodotta una situazione di grave crisi che da luglio 2022 ha **travolto il sistema della prima accoglienza** dei richiedenti asilo¹¹.

QUARTO TRIMESTRE: Dal 1° settembre al 31 dicembre 2022, sono state registrate **5.940 nuove persone**, con una media di 65 nuovi arrivi al giorno. Questo trimestre ha visto un **significativo aumento dei flussi in ingresso di cittadini afgani**, che hanno rappresentato il 75% degli arrivi. Come evidenziato dal grafico i cittadini afgani rappresentano una percentuale crescente rispetto al totale degli arrivi, giungendo, nel quarto trimestre a rappresentare circa tre quarti del numero complessivo del totale degli arrivi a Trieste.

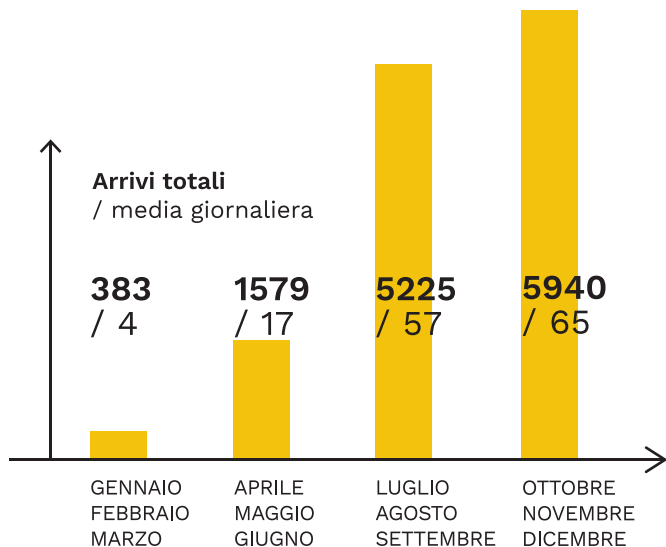


Fig. 3
Andamento
trimestrale degli
arrivi totali e della
media giornaliera

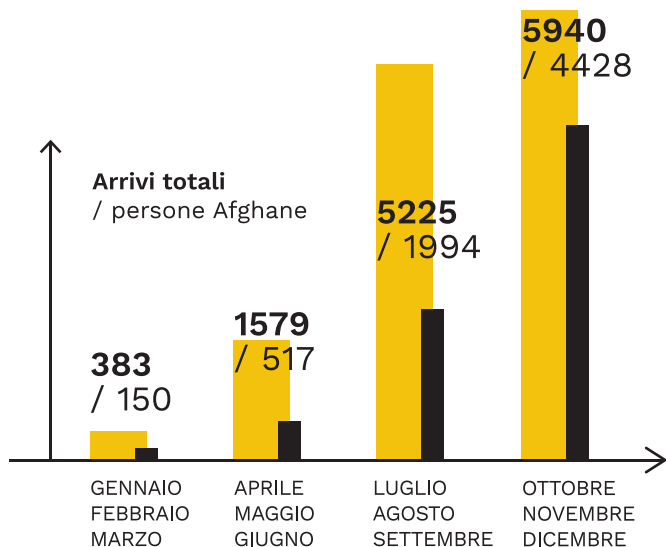


Fig. 4
Andamento
trimestrale degli
arrivi totali e delle
persone afgane

3.2 Profili demografici

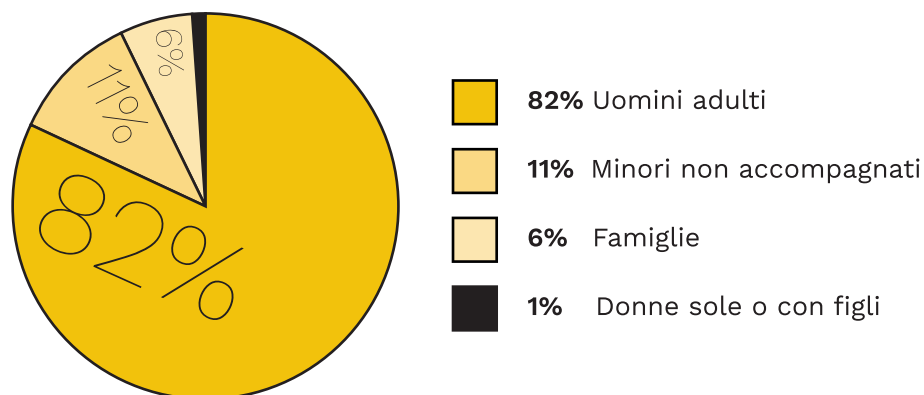


Fig. 5: Profili demografici

Come nelle annualità precedenti, la stragrande maggioranza degli arrivi è rappresentata da uomini singoli e adulti (10.771), corrispondenti all'82% dei casi. Molto significativo il numero dei minori non accompagnati - ben 1.406, che rappresentano l'11% del totale delle persone incontrate. Le persone appartenenti a nuclei familiari rappresentano il 6% dei casi (172 nuclei familiari incontrati). Infine le 130 donne singole o sole con bambini incontrate rappresentano l'1% dei casi.

3.3 Nazionalità

La netta maggioranza delle persone arrivate nel 2022 è in fuga dall'Afghanistan, con oltre la metà delle persone registrate nel corso dell'anno e una tendenza, sopra evidenziata, ad un progressivo aumento (54%). L'elevato numero di afghani e il loro aumento rispetto al 2021 e alla prima parte del 2022 rappresenta una conseguenza del **peggioramento delle condizioni di vita e di sicurezza in Afghanistan**, paese in cui si stima che 28 milioni di persone abbiano bisogno di aiuti umanitari e che il 97% della popolazione sia a rischio di povertà¹².

L'aumento degli afghani - maggiorenni e minori non accompagnati (vedi tabella specifica nel paragrafo sui minori non accompagnati) - avvenuto a Trieste è infatti in linea con i dati forniti dall'Agenzia dell'Unione Europea per l'Asilo (EUAA)

che, nel suo rapporto “Latest Asylum Trends Annual Overview 2022¹³, evidenzia come nel 2022 la loro presenza in Europa è aumentata del 29% rispetto al 2021, raggiungendo circa 129.000 persone, il numero più alto dal 2016. È importante evidenziare come la maggioranza degli afghani che hanno chiesto asilo nell’UE lo hanno fatto per la prima volta (92%). **Circa 19.700 domande (pari al 15% del totale) sono state presentate da minori non accompagnati afghani, quasi la metà di tutti i minori non accompagnati che hanno presentato domanda nell’UE.**

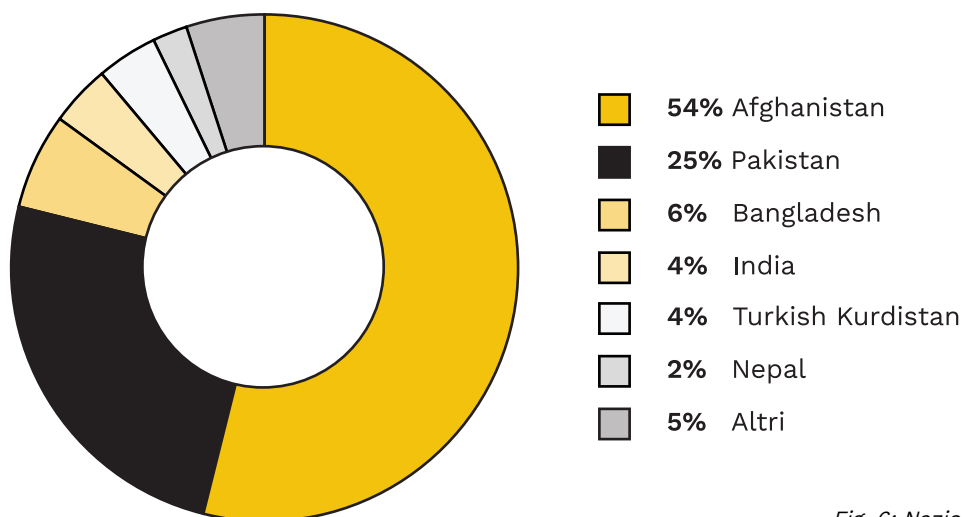


Fig. 6: Nazionalità

La seconda nazionalità di provenienza è quella pakistana, con il 25% degli arrivi. L'alto numero di rifugiati provenienti dal Pakistan è spiegabile sia con la situazione di permanente e grave instabilità socio-politica del paese, sia con la **particolare esposizione di tale paese a eventi climatici estremi e a problemi di sicurezza alimentare, con periodi di ondate di calore e alluvioni**. Nell'estate del 2022, forti inondazioni hanno distrutto la maggior parte dei raccolti e campi coltivati, impattando sulla vita di oltre 33 milioni di persone.

Il rimanente 21% degli arrivi è composto da persone di origine bengalese (6%), indiana (4,3%), curda turca (3,9%), nepalese (2,3%), e altre nazionalità (4,5%), tra cui si registrano persone prevalentemente di origine burundese, irachena e iraniana. Anche il **netto aumento dei rifugiati dalla Turchia, prevalentemente di etnia curda**, è in linea con i dati del Rapporto dell'EUAA che evidenzia come i richiedenti asilo turchi (55.000 nel 2022) siano diventati il terzo gruppo più numeroso in Europa.

**La creazione di
un clima di fiducia
con le persone migranti
può avvenire solo
in un contesto di ascolto
e assistenza realizzato
e percepito come
nettamente distinto
dall'ambito del controllo
delle forze dell'ordine**



*Padre e figlia, intenzioni migratorie sconosciute.
Fotografia di Linda Mazzolini.*

3.4 Intenzione migratoria dichiarata

Circa un terzo (32%) delle persone dichiara di voler presentare domanda di asilo in Italia, mentre i due terzi sono orientati a raggiungere altri paesi, come Francia, Germania, Portogallo e Svizzera. Il dato conferma come **l'Italia non rappresenti**, nella maggior parte dei casi, **la destinazione finale delle persone migranti e richiedenti asilo**, e degli afghani in particolare, e ciò è spiegabile sia dall'intenzione di raggiungere famiglie, parenti e comunità in altri paesi europei, sia dal fatto che l'Italia è percepita come un paese non idoneo per ricostruirsi una vita anche a causa dell'assenza di adeguate politiche di accoglienza e integrazione. Si tratta, come si evince dalle nazionalità presenti, di persone che **in larghissima parte hanno un chiaro bisogno di protezione internazionale**.

Il dato rilevato sulle intenzioni migratorie va considerato con grande cautela perché non necessariamente corrisponde alla effettiva decisione finale presa dalla persona migrante, che viene orientata da molti fattori, tra cui le corrette informazioni che può ricevere o meno, e l'esistenza di un'assistenza adeguata che viene trovata o meno nei luoghi attraversati, tra cui Trieste. Non è stato infatti infrequente che le attività di informazione, assistenza e orientamento dedicate alle persone in transito abbiano permesso a queste ultime di acquisire maggiore consapevolezza dei loro diritti e delle possibilità a loro disposizione, rendendole capaci di prendere decisioni informate sul proprio percorso migratorio.

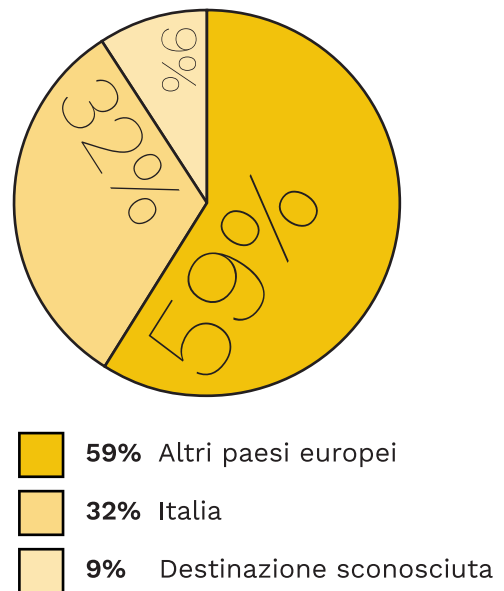


Fig. 7: Intenzioni migratorie dichiarate dalle persone incontrate a Trieste nel 2022

La creazione di un clima di fiducia con le persone migranti può però avvenire solo in un **contesto di ascolto e di assistenza** che sia realizzato e percepito come nettamente distinto dall'ambito del controllo di polizia, permettendo di far emergere situazioni di vulnerabilità altrimenti non visibili, raccogliere testimonianze di abusi, estorsioni e violenze che possono divenire oggetto di azioni giudiziarie a tutela delle vittime. Una maggior tutela umanitaria delle vittime permette altresì in molti casi di allentare il legame tra le persone migranti e le organizzazioni criminali che organizzano il traffico.

3.5 Profili più vulnerabili

3.5.1 MINORI NON ACCOMPAGNATI: Nel 2022 sono stati incontrati e assistiti **1.406 minori stranieri non accompagnati** (MSNA). La quasi totalità sono afgani (85%) con età prevalente 15-17 anni. Sono stati, tuttavia, incontrati anche minori nella fascia 12-14 anni. Raffrontando i dati tra l'ultimo trimestre del 2021 (108 minori) e quello del 2022 (767 minori) **è chiaramente visibile un netto aumento della loro presenza.**

Dalle informazioni fornite dai minori incontrati emerge che l'88,4% dei minori non accompagnati dichiara di essere solamente in transito in Italia. I MSNA sono prevalentemente diretti verso altri paesi europei, soprattutto Germania, Francia e Svizzera. Determinazione nel raggiungere una destinazione diversa dall'Italia che garantisca loro un futuro, sfiducia nel sistema di accoglienza italiano e ancor maggior sfiducia verso la possibile attivazione in tempi brevi delle procedure di ricongiungimento con familiari e parenti in altri paesi, pur prevista dal Regolamento Dublino III, sono gli elementi che paiono caratterizzare le scelte dei minori stranieri non accompagnati, in particolare afgani, che transitano attraverso Trieste. Nessuna richiesta di attivazione della procedura di ricongiungimento è stata fatta alla Rete di organizzazioni in tutto l'anno, nonostante l'informativa e l'attenzione specifica ai minori.

La maggior preoccupazione riguardo i minori in transito è legata all'accesso ai servizi di bassa soglia, e in particolare al sistema dei dormitori notturni. Anche durante la stagione invernale, i minori che non vogliono fermarsi in Italia ma che avrebbero sempre il diritto a essere protetti rischiano di dormire all'addiaccio o in ricoveri di fortuna nell'area adiacente alla stazione centrale. Salvo che in qualche caso, non si segnalano invece limitazioni o particolari problematiche quando un minore decide di fermarsi a Trieste e accedere all'accoglienza presso un centro dedicato. L'accesso ai servizi di accoglienza per i minori non accompagnati che scelgono di fermarsi, anche temporaneamente, nel territorio triestino, risulta dunque funzionare adeguatamente nel complesso.

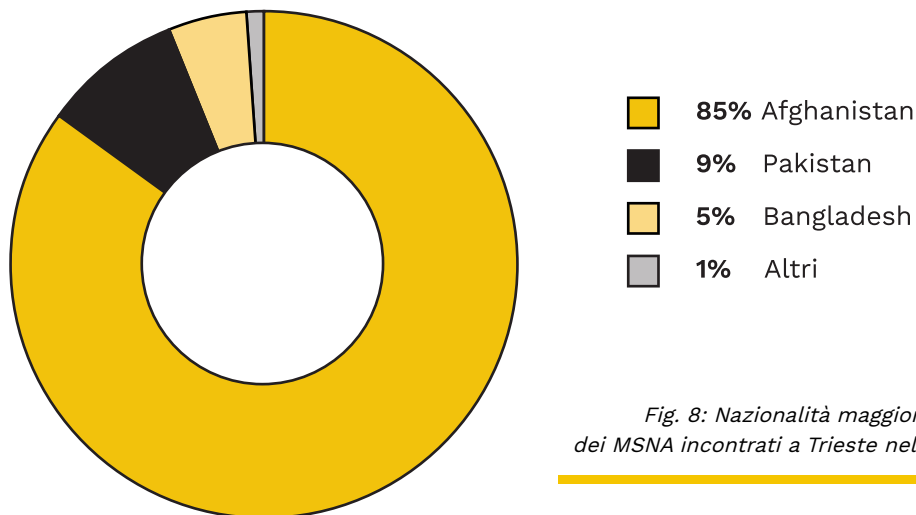


Fig. 8: Nazionalità maggioritarie dei MSNA incontrati a Trieste nel 2022

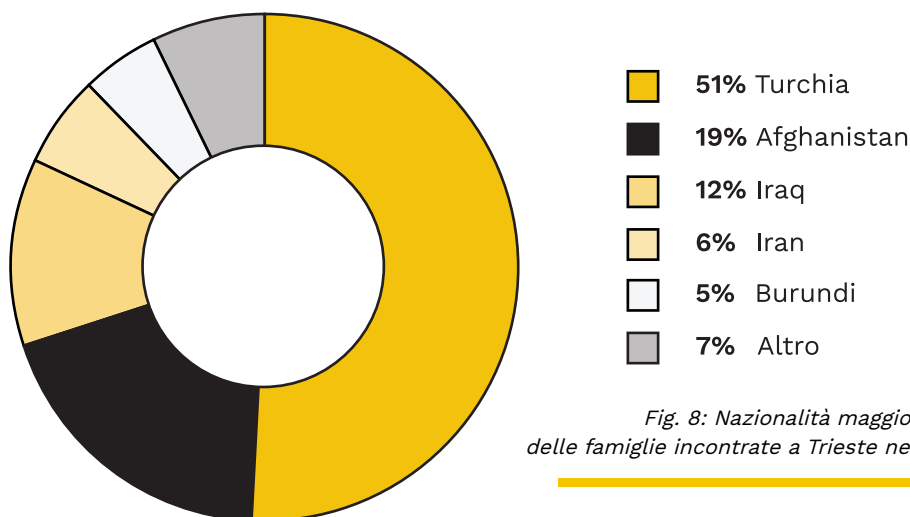
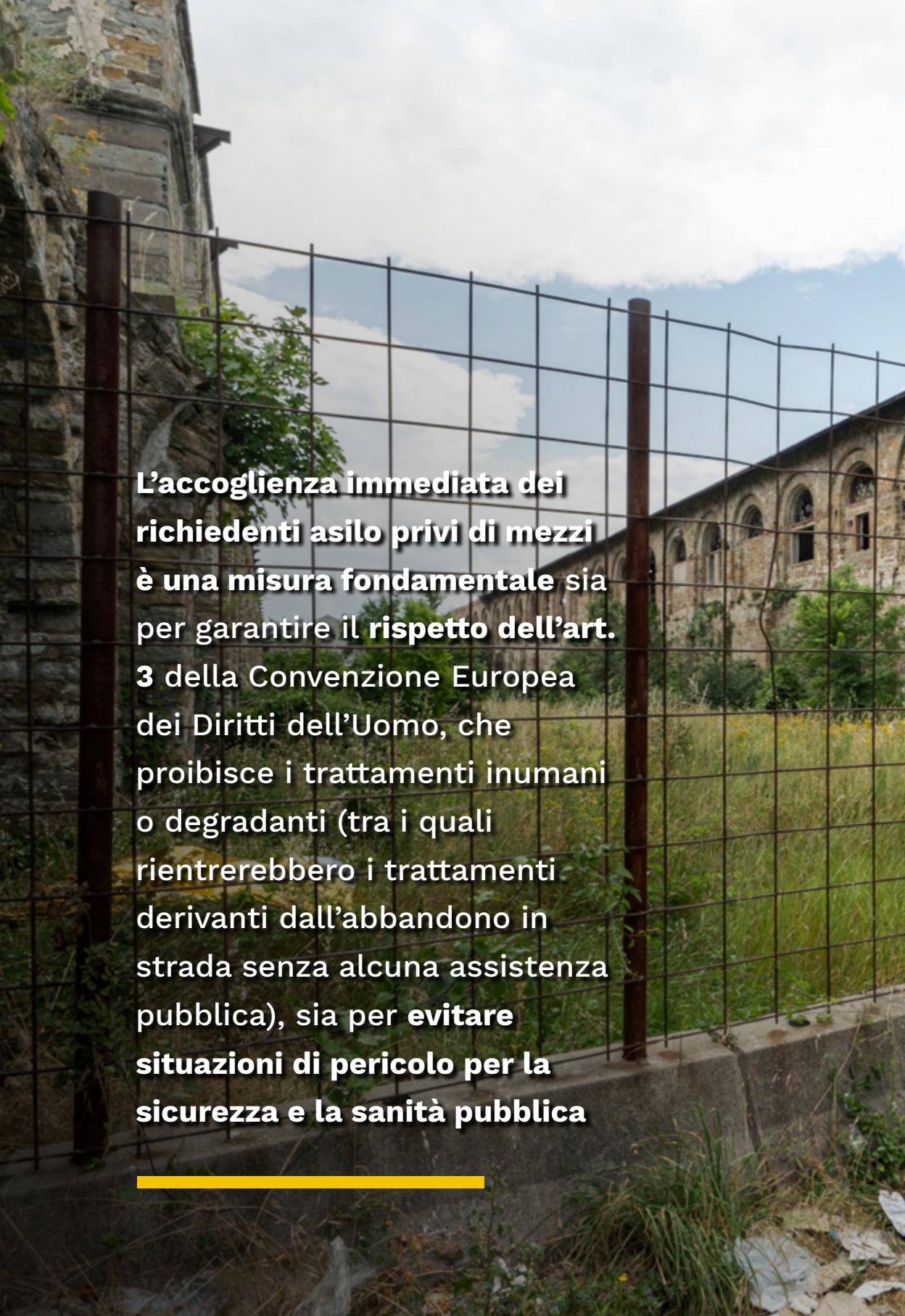


Fig. 8: Nazionalità maggioritarie delle famiglie incontrate a Trieste nel 2022

3.5.2 NUCLEI FAMILIARI: Nell'arco dell'anno sono stati incontrati **172 nuclei familiari**, composti da un totale di 825 persone. Tra queste, 440 sono bambini. La fascia d'età prevalente dei minori è quella 4-11 anni. La metà dei nuclei familiari incontrati è di origine curda turca, mentre il 19% proviene dall'Afghanistan. Altri paesi di provenienza dei nuclei familiari sono l'Iraq, l'Iran, e il Burundi, seppur in misura minore.

La quasi totalità (il 98%) dei nuclei familiari ha espresso l'intenzione di proseguire il viaggio verso altri Paesi europei, seguendo in modo ancor più accentuato l'orientamento prevalente da parte delle persone incontrate.



**L'accoglienza immediata dei
richiedenti asilo privi di mezzi
è una misura fondamentale sia
per garantire il rispetto dell'art.
3 della Convenzione Europea
dei Diritti dell'Uomo, che
proibisce i trattamenti inumani
o degradanti (tra i quali
rientrerebbero i trattamenti
derivanti dall'abbandono in
strada senza alcuna assistenza
pubblica), sia per evitare
situazioni di pericolo per la
sicurezza e la sanità pubblica**



*Il silos, vista dall'esterno,
Fotografia di Francesco Cibati*

4. BISOGNI E MAGGIORI CRITICITÀ

4.1 L'accesso all'asilo e il (non) accesso all'accoglienza da parte dei richiedenti asilo

Come sopra evidenziato, dalla primavera del 2022 il numero complessivo di arrivi delle persone migranti e, tra esse, di coloro che intendono chiedere asilo è sensibilmente aumentato fino a farsi molto intenso nel corso dell'estate e dell'autunno. La normativa vigente (D. Lgs. 142/2015 e successive modifiche), che recepisce quanto previsto dal diritto dell'Unione Europea (Direttiva 2013/33/UE), dispone in modo chiaro e tassativo che nei confronti dei richiedenti asilo privi di mezzi autonomi di sostentamento “le misure di accoglienza sono disposte dal momento della manifestazione della volontà di chiedere protezione internazionale” (art. 1, comma 2) **senza alcuna possibilità di deroga o eccezione**. La manifestazione di volontà di chiedere asilo (o protezione internazionale) non va confusa con la formalizzazione della relativa domanda, che pur dovendo avvenire in tempi stretti secondo quanto dispone la vigente normativa

“**È esploso il fenomeno dei richiedenti asilo abbandonati in strada, con attese dai 30 ai 70 giorni prima di accedere alla prima accoglienza**”

(D. Lgs. 25/2008), viene di fatto posticipata anche a settimane di distanza dalla manifestazione di volontà. Sul piano procedurale, la manifestazione di volontà viene acquisita tramite un “invito” rilasciato dalla questura territorialmente competente o dalla polizia di frontiera a **formalizzare la domanda di protezione internazionale nella data indicata**. Salvo alcune disfunzioni che si sono verificate con

più frequenza nel periodo estivo a causa di un elevato numero quotidiano di richiedenti asilo, l'accesso alla procedura di asilo/protezione internazionale (nel senso della acquisizione della manifestazione della volontà del cittadino straniero di chiedere asilo) non registra criticità particolari a Trieste, diversamente da quanto accade invece con l'accesso alle misure di accoglienza che avviene invece con notevoli ritardi rispetto a quanto previsto dalla normativa.

La giurisprudenza interna e quella delle Corti europee sono saldamente orientate a ritenere che **situazioni di particolare pressione negli arrivi dei richiedenti asilo non sollevino gli Stati dai loro obblighi** e quindi non costituiscano ragioni per derogare alla normativa sopra citata. **L'accoglienza immediata dei richiedenti asilo privi di mezzi è**

infatti una misura fondamentale sia per garantire il rispetto dell'art. 3 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU), che proibisce che qualsiasi persona sia sottoposta a trattamenti inumani o degradanti¹⁴ (tra i quali rientrerebbero i trattamenti derivanti dall'abbandono in strada senza alcuna assistenza pubblica), sia per evitare situazioni di pericolo per la sicurezza e la sanità pubblica. Nonostante l'aumento nel 2022 delle domande di asilo e quindi delle richieste di usufruire delle misure di prima accoglienza non possa dirsi certo emergenziale, **a partire da giugno 2022 il sistema di prima accoglienza** imperniato sulle due strutture dell'Ostello di Campo Sacro e di Casa Malala a Ferneti **si è saturato rapidamente** a causa del rallentamento delle procedure di trasferimento e ricollocazione dei richiedenti asilo in altre regioni italiane. È esploso infatti, con dimensioni imparagonabili con il passato, il fenomeno delle **persone richiedenti asilo abbandonate in strada**, raggiungendo numeri estremamente elevati, con una **permanenza all'addiaccio dai 30 ai 70 giorni** prima di poter accedere al sistema di prima accoglienza per i richiedenti previsto dalla legge.



*Rifugio di fortuna nel Silos,
fotografia di Francesco Cibati*

L'intervento delle organizzazioni della Rete

Di fronte a questo scenario, il ruolo delle organizzazioni della società civile impegnate a Trieste è stato quello di monitorare gli sviluppi e rendere la Prefettura edotta della situazione in cui versavano i richiedenti asilo privi di accoglienza, con l'indicazione il



Cura dei piedi in Piazza Libert , fotografia di Marioluca Bariona

più circostanziata possibile del loro numero, di quali fossero i tempi di attesa e delle situazioni più vulnerabili. Questo lavoro è stato svolto anche per mezzo di **14 segnalazioni formali** inviate alla Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste - dal Consorzio Italiano di Solidarietà (ICS) tra luglio e dicembre 2022 via PEC; segnalazioni rimaste, purtroppo, senza risposta¹⁵. Nel periodo menzionato sono state censite **1.535 persone richiedenti asilo in stato di indigenza** che non hanno avuto accesso tempestivo alle misure di accoglienza, in violazione di quanto previsto dalle normative vigenti.

Numero segnalazione	Data	N° persone segnalate ¹⁶
1	13/07/2022	59
2	27/07/2022	47
4	04/08/2022	142
5	12/08/2022	90
6	21/08/2022	58
7	31/08/2022	94
8	07/09/2022	273
9	22/09/2022	275
10	06/10/2022	253
11	24/10/2022	244
12	09/11/2022	282
13	22/11/2022	340
14	20/12/2022	126

Tab. 1: Segnalazioni PEC inviate alla Prefettura tra luglio e dicembre 2022

Gli effetti della situazione sul centro cittadino e sull'area della stazione di Trieste sono stati da subito evidenti: i gruppi di persone migranti costrette al bivacco in strada si sono moltiplicati, trovando giaciglio in ogni spazio disponibile, dalle aiuole, alle pensiline degli autobus, agli angoli dei cantieri. Riconoscibili dal riflesso metallizzato dei teli termici distribuiti dalle organizzazioni solidali, questi accampamenti disseminati un po' ovunque hanno reso ancor più visibile la dimensione del problema e **l'assenza di supporto da parte delle istituzioni competenti.**

La risposta delle istituzioni

In una fase iniziale le istituzioni competenti, e in particolare il Sindaco di Trieste, sono intervenute con un approccio securitario, inviando pattuglie della polizia locale per far allontanare le persone da Piazza libertà e comminando multe per bivacco fino a 100 euro alle persone costrette a vivere in strada perché impossibilitate ad accedere al circuito dell'accoglienza e che pertanto si trovavano in uno stato di necessità¹⁷.

“**Multe per bivacco fino a 100 Euro alle persone costrette a vivere in strada perché impossibilitate ad accedere al circuito dell'accoglienza**”

Un intervento migliorativo si è concretizzato solo all'**inizio di agosto**, quando il Comune di Trieste ha permesso la **riapertura del Centro Diurno di Via Udine**, disponendo la copertura economica per l'aumento di 20 posti per l'accoglienza notturna. Tuttavia **i costi di gestione del Centro Diurno e dei servizi alle persone migranti sono stati e rimangono tuttora (giugno 2023) coperti quasi esclusivamente dalla Comunità di S. Martino al campo, da ICS e dalle altre organizzazioni della Rete** che hanno prontamente messo a disposizione risorse e offerto il proprio supporto logistico. Nello stesso periodo la Fondazione Caritas di Trieste ha incrementato la propria attività **allargando l'erogazione dei pasti** presso la propria mensa di via dell'Istria a tutte le persone costrette a vivere in strada, migranti compresi.

L'avvio di tali servizi di bassa soglia ha in parte mitigato la gravità della situazione, anche se **la risposta che si è riusciti a fornire è rimasta estremamente parziale**. L'apertura di ulteriori posti letto finanziata dal Comune di Trieste, avvenuta dal 1° gennaio 2023, ha portato la capacità dei dormitori cittadini a un **totale di 55 posti**, cui va aggiunta, per le famiglie e le situazioni più vulnerabili, la possibilità di collocare le persone presso un'ulteriore struttura

“**Nella stagione invernale questo abbandono espone le persone a sofferenze indicibili e al concreto rischio di morte**”

cittadina dalla capienza massima di 25 posti. **Questo intervento si è rivelato di grande utilità, anche se ancora insufficiente**. Va infatti considerato che, se durante i mesi più caldi dell'anno non lasciare alternativa alla vita all'addiaccio rappresenta “solamente” abbandonare le persone in una situazione degradante, nella stagione invernale questo stesso abbandono espone le persone a sofferenze indicibili e al concreto rischio di morte.

Gli appelli dei richiedenti asilo e della società civile

Oltre alla pressione sulle istituzioni competenti fatta dalle associazioni e dai volontari che lavorano ogni giorno a contatto con le persone migranti, **anche le persone richiedenti asilo hanno iniziato a far sentire la loro voce**. Il 5 ottobre, esasperati dalla situazione in cui si trovavano, più di 150 richiedenti asilo si sono presentate davanti alla Prefettura chiedendo spiegazioni sulla loro situazione di perdurante mancata accoglienza¹⁸.



Richiedenti asilo davanti alla prefettura, fotografia di Francesco Cibati

Pochi giorni dopo, **oltre 600 esponenti del mondo della cultura, dello sport, della scienza e della società civile hanno pubblicato un appello** rivolto al Sindaco di Trieste Di Piazza e al Prefetto pro tempore Vardè, chiedendo di agire al più presto allestendo nuove strutture di accoglienza - anche temporanee - allo scopo di fornire almeno un riparo alle centinaia di persone in strada e per scongiurare possibili situazioni drammatiche con l'avvicinarsi dell'inverno¹⁹. In quel contesto, il Sindaco Di Piazza ha annunciato in più occasioni pubbliche l'imminente apertura di un dormitorio di circa 100 posti nell'area dell'ex mercato della stazione centrale²⁰. Dopo più di un mese di incertezze, tuttavia, **il Sindaco ha fatto un passo indietro rispetto alle sue precedenti dichiarazioni**, adducendo la sconcertante motivazione secondo la quale il luogo individuato avrebbe attratto altre persone in stato di bisogno e che il Comune "non vuole che Trieste diventi un hub come Lampedusa"²¹. In seguito a questo episodio, da parte del Comune non è stata avanzata nessuna proposta di soluzioni alternative.

4.2 I servizi di bassa soglia e il Centro Diurno

Il Centro Diurno è un luogo **aperto 365 giorni l'anno**, dove ogni persona in difficoltà, senza distinzioni, può accedere in orario diurno ai servizi igienici, visite mediche presso un piccolo ambulatorio interno (vedi capitolo specifico), distribuzione di vestiario, informazioni e orientamento alla procedura di asilo e alla raccolta delle richieste per l'assegnazione di un posto dove dormire. Il

“ L'accesso ai dormitori avviene con priorità per le persone vulnerabili, anziane, donne, casi medici, ma i posti non sono mai stati sufficienti a coprire il fabbisogno reale della città

centro ha ripreso a fungere infatti da sportello per l'invio ai diversi dormitori dislocati in città, che, come detto, offriva inizialmente 20 posti - poi ampliati a 55 a gennaio 2023 - **a tutte le persone in situazione di bisogno, indipendentemente dalla loro condizione giuridica**, sia singoli che famiglie.

Come evidenzia con chiarezza il dato sotto riportato, **la riapertura del Centro Diurno**, con una presenza media giornaliera nel perio-

do indicato di 82 utenti, **ha risposto subito a un bisogno enorme che non può essere ignorato e che è presente**, nonostante una modesta flessione, anche nei mesi più rigidi dell'inverno, nei quali d'altronde la necessità di garantire un supporto umanitario per evitare che si verificassero situazioni drammatiche è particolarmente alta.

4.2.1 La Rete locale dei dormitori

A partire dal 10 agosto 2022, per far fronte all'alto numero di persone migranti in arrivo a Trieste, la Comunità di S. Martino al campo con il sostegno del Comune di Trieste ha messo a disposizione ulteriori 10 posti giornalieri presso il dormitorio di Via Udine, e la Fondazione Caritas altri 10 posti presso la struttura denominata Casa Maranatha. Questi posti si sommano a quelli già esistenti presso le suddette strutture ma riservati ai senza fissa dimora del territorio in collaborazione con i servizi sociali.

L'accesso ai dormitori avviene con priorità per le persone vulnerabili, anziane, donne, casi medici, ma **i posti non sono mai stati sufficienti a coprire il fabbisogno reale della città**. L'assegnazione dei posti è **a rotazione** e avviene a partire da una valutazione effettuata dagli operatori, che ogni giorno faticano nell'assegnare i pochi posti letto disponibili alle persone più fragili, dovendo lasciare in strada molte altre che avevano comunque bisogno di un posto protetto per dormire.

Nell'ultimo quadrimestre del 2022, presso il solo dormitorio di S. Martino al campo, **su un totale di 733 posti letto complessivi** messi a disposizione, ben **604 (82%) sono stati assegnati a persone richiedenti asilo in attesa di entrare presso il sistema di prima accoglienza a loro dedicato**²². Il numero complessivo di richiedenti asilo che hanno usufruito di un posto letto a rotazione nel dormitorio di S. Martino al campo è di **190 persone complessive**. I restanti 129 (18%) posti letto sono stati assegnati a **94 persone migranti** in condizioni di bisogno, che spesso sono solo di passaggio a Trieste verso altre destinazioni²³.

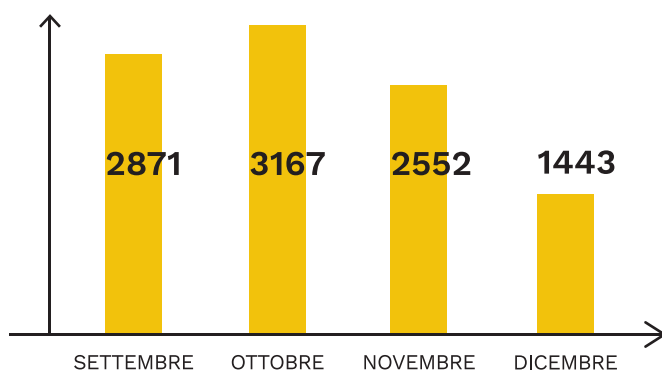


Fig. 9: Accessi mensili al Centro Diurno, fine 2022

Questi dati si riferiscono al solo dormitorio della Comunità di S. Martino al Campo, e sono stati presi come esempio del funzionamento dell'emergenza a rotazione; sono comunque comparabili a quelli del dormitorio di Casa Maranatha gestito dalla Caritas che, in alcuni periodi, arriva a ospitare anche un numero maggiore di persone richiedenti asilo e migranti in transito. I dati riportati descrivono il particolare sistema di assegnazione dei posti letto a rotazione (3 notti per volta per richiedenti asilo e altre persone senza fissa dimora; 1 notte per persone in transito ancora sprovviste dei primi documenti di



*Il Centro Diurno di Via Udine 19,
fotografia di Francesco Cibati*

identificazione), che consente di distribuire al massimo i letti effettivamente disponibili alle persone in stato di bisogno.

Nonostante l'efficienza di questo sistema, il supporto fornito risulta tuttavia del tutto insufficiente, in particolare per l'alto numero di richiedenti asilo in attesa delle misure di prima accoglienza. Inoltre, con un programma temporaneo di emergenza predisposto dal Comune di Trieste, a partire dal 1° gennaio 2023 fino ad aprile (e prorogato a giugno)²⁴ è stato effettuato un ulteriore ampliamento per l'accoglienza di persone fragili senza fissa dimora, con un dormitorio gestito dall'ICS con 20 posti e un dormitorio allestito presso il Centro Diurno di S. Martino al campo che ne mette a disposizione ulteriori 15²⁵.

Oltre ai dormitori di bassa soglia, va inoltre segnalata la presenza di un'ulteriore struttura - gestita dalla Fondazione Caritas Trieste - che permette di offrire riparo a **famiglie e donne in transito**, per il periodo di una sola notte: questo luogo, che è divenuto a tutti gli effetti operativo con l'inizio dell'emergenza freddo a gennaio 2023, permette di dare parzialmente riparo soprattutto a quei nuclei che giungono in città in orari serali e notturni.

I dati che emergono dall'utilizzo della Rete locale di dormitori nel periodo considerato evidenziano **l'esistenza di un bisogno molto elevato al quale si riesce a fornire solo una risposta parziale**: il numero delle domande di accesso ai dormitori è infatti costantemente molto più alto rispetto ai posti disponibili. Il dato che emerge con maggior chiarezza è **l'incidenza elevata delle persone richiedenti asilo sul sistema di bassa soglia, rappresentando esse l'82% di coloro che usufruiscono del sistema a rotazione dei dormitori**. Se i richiedenti asilo avessero immediata sistemazione nelle strutture dedicate, come previsto dal D. Lgs. 142/2015, il numero dei posti letto di emergenza attivati per altre situazioni di bisogno rimarrebbe ancora insufficiente, anche se non così lontano dal numero necessario.

“ Le domande di accesso ai dormitori sono costantemente maggiori rispetto ai posti disponibili. L'82% di coloro che usufruiscono del sistema di bassa soglia sono richiedenti asilo



*Il Centro Diurno di Via Udine 19,
fotografia di Francesco Cibati*



4.3 Le attività di prima assistenza

L'attività della Rete si basa in prima istanza **sull'incontro e sull'ascolto dei bisogni più immediati** delle persone in arrivo. Nella zona della stazione centrale e del Centro Diurno si aggregano ogni giorno decine di persone migranti, spesso appena arrivate dalla rotta balcanica, che **necessitano di prima assistenza**: assistenza sanitaria, un pasto caldo e un ricambio di vestiti puliti, informazioni puntuali sui loro diritti e assistenza legale.

66 Tra agosto e dicembre 2022 hanno ricevuto visite mediche approfondite, nell'ambulatorio di Donk, 1.088 persone. Le patologie riscontrate sono principalmente di tre tipi: infestazioni cutanee (quasi sempre scabbia), lesioni cutanee da traumi subiti durante il viaggio, malattie infettive respiratorie

4.3.1 Assistenza sanitaria

Ogni giorno, dal pomeriggio e spesso fino a sera tardi, l'associazione Linea d'Ombra offre **prime cure infermieristiche presso Piazza Libertà**. Si tratta di attività fondamentali che permettono di monitorare e assistere persone fragili che spesso sono solo di passaggio a Trieste e che necessitano di cure dopo i lunghi e faticosi viaggi che hanno affrontato.

Le principali patologie riscontrate dai volontari e attivisti di Linea d'Ombra interessano i piedi e le gambe: escoriazioni, punture, rush, slogature e traumi dovuti all'attraversamento dei boschi. Sono inoltre frequenti i casi di tosse e bronchiti, stati febbrili, infezioni in corso. Con minore frequenza rispetto al passato si

incontrano casi gravi conseguenti alle violenze subite dalle forze dell'ordine durante i respingimenti lungo il viaggio per arrivare a Trieste.

Fino al mese di luglio, le cure erano offerte unicamente in Piazza Libertà. Dal mese di agosto, coloro che necessitano di una **visita medica più approfondita** vengono assistiti all'interno del Centro Diurno di via Udine, dove è stato allestito un ambulatorio gestito dall'associazione Donk - Humanitarian Medicine ODV, già attiva nell'assistenza sanitaria presso i centri di accoglienza e per gli indigenti, con due aperture settimanali e da settembre con 5 aperture settimanali, dal lunedì al venerdì, nella fascia oraria 16.00-18.30.

Di regola l'ambulatorio è stato condotto da due sanitari, medici e/o infermieri volontari, spesso con la presenza di un mediatore. Questo è stato possibile grazie all'arrivo di nuovi volontari di lunga esperienza ma anche di giovani neolaureati e con la collaborazione degli studenti di medicina.

Nel complesso, **da agosto a dicembre 2022 sono state visitate 1.088 persone**. Questo dato è da considerarsi per difetto per problemi di registrazione: talora, infatti, le persone che chiedevano di essere curate erano così numerose che i volontari davano la precedenza al soccorso, trascurando di annotare l'attività. Nel mese di agosto, il numero di accessi risulta inferiore alle media poiché il dato è stato raccolto soltanto a partire dalla metà del mese, momento di apertura del Centro Diurno.

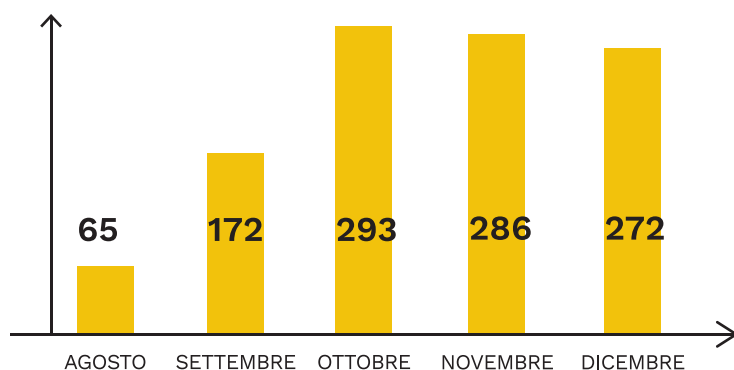


Fig. 10: Numero di persone che hanno ricevuto cure mediche presso l'ambulatorio del centro diurno di via Udine gestito da Donk ogni mese.

Le patologie riscontrate sono state principalmente di tre tipi: infestazioni cutanee (quasi sempre scabbia), lesioni cutanee da traumi subiti durante il viaggio, malattie infettive respiratorie (prevalentemente virali, ma non solo) che interessavano le prime vie respiratorie ma anche le vie più profonde, con qualche caso di broncopolmonite.

Seguono per frequenza: disturbi articolari da sforzo o conseguenti a traumi, problemi digestivi (dovuti principalmente alla scarsa/cattiva alimentazione, soprattutto durante gli ultimi giorni di viaggio) e patologie odontoiatriche spesso di lunga data. Oltre a queste patologie più comuni sono state trattate alcune situazioni in cui sono stati necessari **accertamenti ospedalieri urgenti**: in questi casi è stata preziosa la rete di collaborazione coi medici e personale sanitario ospedaliero e in particolare del Pronto Soccorso e del reparto di Malattie infettive dell'Ospedale Maggiore e Cattinara.



Visita medica di Donk presso il Centro Diurno, fotografia di Filippo Gobbato

I casi di infezioni cutanee, spesso sovrapposte a lesioni da scabbia, meritano ulteriori riflessioni. I casi di lesioni gravemente impetiginizzate sono stati frequenti, richiedendo non solo terapia locale ma anche terapia antibiotica per via generale e talora – come nel caso di ascessi profondi o coinvolgimento dei tessuti molli – è stato necessario ricorrere a cure ospedaliere. Le persone in queste condizioni hanno **assoluto bisogno di un posto riparato e pulito dove dormire** e di ricambi di vestiario, nonché di servizi igienici adeguati al trattamento. Per questo motivo, si è cercato con gli operatori del Centro Diurno di dare a queste persone la precedenza per l'accoglienza, ma ciò non è stato sempre possibile per mancanza di posti. Ci sono stati anche diversi casi in cui le persone hanno preferito proseguire immediatamente il viaggio accettando solo un soccorso immediato e rifiutando cure più risolutive.

Il problema dell'accoglienza è stato aggravato dalla contemporanea presenza di numerose persone con malattie respiratorie stagionali, epidemiche, ma in larga parte covid-negative: anch'esse, in particolare le persone affette da forme febbrili, necessitavano di accoglienza in un posto riparato e caldo. Vanno infine segnalate diverse persone sostanzialmente sane o con lievi patologie comuni, ma **visibilmente provate dal viaggio**, che si sono rivolte all'ambulatorio con la specifica richiesta di un posto protetto dove poter riposare.

Nel periodo esaminato sono state registrate le seguenti principali criticità:

1) **Aumento inusuale della necessità di farmaci**, in particolare antibiotici di prima scelta, permetrina e antinfiammatori, a cui hanno fatto fronte almeno in parte le organizzazioni della Rete con fondi propri e, in particolare per la permetrina, l'ASUGI.

2) **Difficoltà nel corretto trattamento dei soggetti con scabbia**, sia per mancanza di ricambi di vestiario che per mancanza di strutture adeguate, nonostante la grande disponibilità a fornire supporto da parte degli operatori del Centro.

3) **Mancanza di un numero maggiore di posti in accoglienza, anche temporanea, in particolare per i soggetti con malattie intercorrenti e/o stagionali o per coloro che risultano particolarmente provati dal viaggio**. Alcune malattie respiratorie stagionali possono infatti andare incontro a complicanze non trascurabili quando non adeguatamente trattate con i comuni accorgimenti, in particolare caldo, riposo e controllo dell'evoluzione della patologia.

4) **Carenza di mediazione linguistica in grado di coprire tutti i bisogni, considerato l'alto numero di casi e le diverse provenienze dei soggetti assistiti**. La presenza di un supporto di mediazione linguistica risulta fondamentale, in quanto è proprio nel colloquio tra medico/infermiere e paziente che si comprende la condizione di salute o di malattia del paziente con il suo variabile grado di gravità, ed è sempre nel colloquio che si discute la terapia e si spiegano le sue modalità, i suoi limiti e anche i possibili effetti avversi. Infine è con la parola che si avverte o si rassicura il paziente, e questo rappresenta una parte integrante della cura. La carenza di questi strumenti comporta quindi in una limitazione dell'efficacia delle prestazioni stesse.

*Distribuzione di cibo in Piazza Libertà,
fotografia di Francesco Cibati*



4.3.2 Pasti e distribuzione di beni di prima necessità

Nel corso di tutto l'anno e con un forte aumento a partire dal periodo estivo, decine di persone appena giunte a Trieste versano quotidianamente in stato di **urgente bisogno alimentare**. Durante il giorno, le persone trovano un piccolo ristoro presso il Centro Diurno di via Udine con **tè caldo, biscotti e snack** donati da cittadini solidali e serviti nell'arco della giornata. La sera l'associazione Linea d'Ombra distribuisce, con cibo portato da volontari e acquisti aggiuntivi su necessità, **una media di circa 50 pasti al giorno** in Piazza Libertà, dando la priorità a coloro che sono appena arrivati in città; il picco è stato raggiunto in un giorno di agosto durante il quale sono stati distribuiti 174 pasti. Inoltre, a partire dal periodo estivo, la Fondazione Caritas di Trieste ha iniziato a erogare pasti presso la propria mensa di via dell'Istria **alle persone costrette a vivere in strada**, nonché alle persone in transito, riuscendo quasi sempre a offrire un pasto a pranzo e a cena. Va comunque segnalata la difficoltà a raggiungere la mensa, situata lontana dal centro, per le persone in condizioni di totale indigenza che non possono permettersi quotidianamente il pagamento del biglietto dell'autobus.

4.3.3 Vestiario

Le condizioni in cui arriva una persona dopo un lungo viaggio, spesso a piedi, richiedono una **doccia calda e un ricambio di vestiti**. La distribuzione di vestiario pulito è particolarmente importante sia per i numerosi casi di scabbia (in quanto permette che la terapia sia efficace), sia per garantire condizioni igieniche migliori alle persone in arrivo a Trieste. Per questo, a chi è appena arrivato in città e versa in stato di bisogno, vengono dati **indumenti e scarpe**, in base alle risorse disponibili delle associazioni della Rete. Tutti gli indumenti che vengono distribuiti sono il frutto di **donazioni private**: i vestiti e le scarpe sono **in parte donazioni di seconda mano, in parte nuovi acquisti per sopperire al grande bisogno**. Per questa ragione la scrivente Rete si è impegnata a reperire finanziamenti tramite campagne di raccolta fondi²⁶, nonché a gestire le numerose donazioni della cittadinanza che ha risposto agli appelli umanitari.

Fino alla fine di agosto 2022, il bisogno è stato soddisfatto quasi esclusivamente da Linea d'Ombra attraverso una distribuzione capillare e quotidiana in strada, con la distribuzione di zaini contenenti un ricambio completo di abiti e scarpe. Da settembre, in occasione della riapertura del Centro Diurno, è stato allestito un piccolo magazzino dove conservare tutto il materiale donato e acquistato, che viene distribuito dagli operatori a seconda delle necessità durante tutta la giornata. Il magazzino del Centro Diurno funge da centro di raccolta per le donazioni di vestiario e coperte da parte della cittadinanza, che si è dimostrata molto sensibile e solidale alla causa.

4.4 Informativa e orientamento

Oltre a cibo, vestiario e cure mediche, ogni persona che arriva in Piazza Libertà o al Centro Diurno riceve **un'informativa legale e un supporto all'accesso ai servizi del territorio** grazie ai mediatori e alle operatrici delle organizzazioni della Rete.

Laddove sia necessario un approfondimento ulteriore, o sia opportuno condurre un colloquio in un ambiente idoneo, anche al fine di supportare l'accesso alla domanda di asilo o per altre ragioni, le persone vengono indirizzate alla vicina sede di ICS, aperta dal lunedì al venerdì e dove viene assicurata l'assistenza legale.

Il complesso delle attività di orientamento e informazione risulta fondamentale, in primis, per riuscire ad avere un primo contatto con le persone e, successivamente, per fornire loro **informazioni precise sui loro diritti**, permettendo loro di prendere decisioni in modo libero e consapevole.

La Rete ha prodotto del **materiale informativo**, sia in versione digitale che cartacea, nelle lingue parlate più frequentemente dalle persone incontrate (urdu, pashto, dari, arabo, turco, bengali, curdo), riguardanti la procedura d'asilo, il processo di identificazione e l'accesso ai servizi di assistenza di base presenti nel territorio. La distribuzione del materiale informativo è affiancata a momenti di informativa organizzati sia in forma individuale che collettiva.

Un compito delicato e molto importante è, dopo una prima fase di ascolto, quello di individuare eventuali **vulnerabilità ed esigenze specifiche** e reagire prontamente per la tutela delle persone incontrate. Questo è possibile solamente quando si instaura un rapporto di fiducia che permetta di far emergere problematiche urgenti anche nei contesti difficili e non necessariamente idonei a garantire la privacy nei quali operano le organizzazioni della Rete.

“ Ogni persona che arriva in Piazza Libertà o al Centro Diurno riceve un'informativa legale e supporto nell'accesso ai servizi del territorio.

Questo momento di incontro è importante per individuare possibili vulnerabilità ed esigenze specifiche



*Informativa a un gruppo di persone appena arrivate,
fotografia di Carlo Iernetti*

5. RACCOMANDAZIONI

Per la sua posizione geografica, Trieste è e rimarrà un luogo di arrivo e di passaggio per un elevato numero di persone che fuggono da situazioni drammatiche nei diversi paesi di origine. Come è stato evidenziato, alcune delle principali nazionalità delle persone incontrate a Trieste sono le stesse che hanno una grande incidenza sul sistema d'asilo nell'intera Unione Europea. Sono molteplici gli studi e le analisi condotte a livello internazionale che indicano che le cause che producono quelle

“ Trieste è e rimarrà un luogo di arrivo e di passaggio per un elevato numero di persone che fuggono da situazioni drammatiche

fughe non si stanno esaurendo, ma semmai, come nel caso dell'Afghanistan, vanno incrementando²⁷. Le persone che fuggono hanno un evidente bisogno di protezione, sia che intendano formalizzare la domanda di asilo a Trieste, sia che intendano recarsi altrove. Si evidenzia quindi la necessità di affrontare queste problematiche in modo lungimirante, con la consapevolezza che il fenomeno delle migrazioni forzate è parte strutturale della società contemporanea, nell'interesse sia delle persone da assistere che della popolazione locale.

In termini pratici, ciò significa che la città di Trieste dovrebbe essere dotata di un programma di gestione del fenomeno migratorio di ampio respiro, che vada ben oltre ciò che sarebbe necessario in una qualunque città di medie dimensioni, e che assomigli invece alla programmazione tipica di un'area metropolitana di confine.

Gli **interventi pubblici** dovrebbero mirare a perseguire **tre obiettivi prioritari**:

1. Predisporre un piano pubblico in grado di assicurare un'assistenza umanitaria, uno screening medico e un ricovero temporaneo a elevata turnazione in condizioni di sicurezza per diverse migliaia di persone nel corso dell'anno;

2. Assicurare l'accesso immediato dei cittadini stranieri che presentano domanda d'asilo a Trieste al sistema di prima accoglienza e ai servizi a loro dedicati.

3. Favorire una gestione dell'accoglienza che garantisca la libertà delle persone, promuovendo l'inclusione sociale, ed eviti forme di marginalizzazione e ghettizzazione.

In relazione all'obiettivo n. 1 si raccomanda pertanto al Comune di Trieste di:

→ **Sostenere l'attività del Centro Diurno di via Udine quale luogo cruciale della prima assistenza umanitaria;**

Si sottolinea nuovamente come gli essenziali interventi di assistenza oggi realizzati presso il Centro Diurno di via Udine sono **quasi interamente a carico delle associazioni di volontariato per ciò che riguarda i costi degli interventi e quello relativo al personale che gestisce la struttura, nonché la mediazione linguistica**. Si tratta di una situazione insostenibile nel lungo periodo; qualora infatti, per mancanza di risorse, l'attività attuale presso il Centro Diurno dovesse cessare **la situazione umanitaria a Trieste diventerebbe drammatica e di ciò le istituzioni devono essere consapevoli**.

→ **Predisporre un aumento dei posti di accoglienza notturna, presso il sistema dei dormitori a bassa soglia che preveda una alta turnazione e una capienza complessiva di almeno 100 posti letto giornalieri.**

Tali servizi di bassa soglia vanno erogati a qualunque persona in condizioni di bisogno, senza distinzioni. Nel presente Rapporto è emersa con grande rilievo la tematica della condizione dei cosiddetti "transitanti", termine che è entrato nell'uso comune per descrivere quelle persone che non intendono chiedere protezione internazionale nel nostro paese - che viene appunto vissuto come "di transito" - perché desiderano raggiungere altri Stati europei nel centro e nord Europa.

Le ragioni di tali scelte, spesso assai comprensibili, sono riconducibili in parte all'esistenza di legami familiari e parentali, o di altri tipi di legami con persone che si intendono raggiungere al più presto, e in parte a una percezione assai negativa dell'Italia quale paese destinazione che non offrirebbe loro un'accoglienza adeguata e una prospettiva di vita futura. Tra coloro che sono in transito, come evidenziato dal presente Rapporto, ci sono **molti minori stranieri non accompagnati** che, in misura ancora maggiore degli adulti, scelgono di non fermarsi nel nostro paese (vedi paragrafo 3.5.1) rimanendo esposti nel loro viaggio a ogni forma di privazione e a concreti rischi di violenza. Va sottolineato che la scelta di proseguire il viaggio senza formalizzare la domanda di asilo nel primo paese d'ingresso rappresenta un fenomeno che non è affatto limitato alla situazione triestina; all'opposto secondo molti studi²⁸ riguarderebbe addirittura la maggioranza dei richiedenti asilo che entrano in Europa. La maggior parte dei "transitanti", al pari di coloro che formalizzano subito la loro domanda d'asilo, sono persone assai provate dai viaggi, sia terrestri che marittimi, e le cui condizioni psico-fisiche richiederebbero un aiuto immediato in termini di assistenza materiale, sanitaria e psicologica, oltre che una informazione legale che dia loro gli strumenti per fare le scelte più opportune.

Ritenere che i “transitanti” non possano essere oggetto di un intervento istituzionale di natura umanitaria è tesi infondata dal punto di vista giuridico e contraddice alla radice il senso e la finalità stessa degli interventi umanitari di emergenza perché determina **un abbandono proprio dei soggetti maggiormente bisognosi di interventi immediati** che non hanno alcun legame con il territorio nel quale si trovano provvisoriamente.

Come evidenziato dalle Linee di Indirizzo per il contrasto alla grave marginalità adulta in Italia, *“ignorare queste situazioni crea gravi problematiche di salute e di sicurezza pubblica producendo un aggravio dei costi degli interventi e acuendo la percezione sociale diffusa di insicurezza e disordine”*²⁹.

Sempre in relazione all’obiettivo 1 si richiede alla **ASUGI (Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina)** di:

→ **Predisporre un piano di intervento per far fronte ai numerosi bisogni di cure mediche delle persone migranti anche prive di documenti, superando il mero rinvio al pronto soccorso.**

→ **Provvedere a un maggior supporto nel rifornimento costante e sistematico di medicinali e nella messa a disposizione di risorse umane fondamentali come quella del mediatore culturale presso il centro diurno.**

Per quanto riguarda gli interventi da realizzare per il perseguimento dell’obiettivo numero 2, si raccomanda alla **Prefettura di Trieste - Ufficio Territoriale del Governo**, di:

→ **Sistematizzare i trasferimenti e la ricollocazione in altre località dei cittadini stranieri che presentano domanda di asilo a Trieste adottando la previsione, rivedibile al rialzo, di una media di 10 richiedenti da trasferire al giorno da dicembre a maggio e 25 richiedenti da trasferire al giorno nel periodo da giugno a novembre (stima effettuata sulla base del numero di circa 6.000 domande di asilo e connesse richieste di accoglienza presentate nel corso del 2022)**³⁰.

Come emerso nel presente Rapporto il problema principale che ha reso la situazione triestina gravemente critica nel 2022 e nei primi mesi del 2023 - è infatti stato rappresentato dalla gravissima disfunzione relativa all’attuazione di un meccanismo di trasferimenti e ricollocazione sul tutto il territorio nazionale dei cittadini stranieri che presentano domanda di asilo a Trieste. La mancata accoglienza dei richiedenti asilo presso le strutture a loro dedicate ha sottratto l’82% dei posti disponibili pres-

so i dormitori di bassa soglia, che dovrebbero invece rimanere destinati a persone del territorio che si trovano in stato di bisogno e a cittadini stranieri il cui percorso migratorio per una pluralità di ragioni non si conclude a Trieste;

→ Garantire un sistema di strutture per la prima accoglienza dei richiedenti asilo in attesa di essere ricollocati sul territorio nazionale che abbia una capacità minima di 300 posti da assicurare in condizioni dignitose.

Per far fronte all'aumento degli arrivi, e in previsione di una progressiva chiusura dell'Ostello Scout (che si è confermato come luogo prezioso ma temporaneo di accoglienza), si conferma infatti come necessario l'obiettivo del reperimento di ulteriori posti di prima accoglienza, oltre ai 95 già esistenti di Casa Malala, che permettano di portare il sistema di prima accoglienza di Trieste al numero sopra indicato di almeno 300 posti. Il reperimento di nuove strutture di prima accoglienza aperte (vedasi raccomandazione n. 3) e la necessità di un netto incremento delle ricollocazioni nel resto del territorio nazionale non sono obiettivi contrastanti. Occorre infatti perseguirli **entrambi**, dando tuttavia priorità alle ricollocazioni dal momento che nessun incremento di posti di prima accoglienza nel territorio potrà essere idoneo a rispondere alle necessità se non è accompagnato da un funzionante piano nazionale di redistribuzione degli arrivi.

→ Evitare la creazione di un grande hotspot, che rappresenterebbe di fatto una struttura di detenzione e non di accoglienza.

In relazione alla problematica della prima accoglienza è stata di recente invocata con insistenza la necessità di apertura di strutture "hotspot", mai state presenti nel territorio triestino. Tale auspicio o volontà gioca tuttavia **sulla natura indefinita e ambigua di tali luoghi**; gli hotspot non sono infatti strutture di prima accoglienza, come comunemente vengono presentate, bensì strutture di **detenzione di fatto** nelle quali effettuare, secondo le previsioni della recente L. 50/23 le procedure di identificazione (perfettamente possibili, come già avviene, senza alcun trattenimento) e dove poter proseguire il trattenimento persino successivamente alla conclusione delle procedure di identificazione al fine di vagliare le domande di asilo sulla base della cd. procedura accelerata di frontiera. Il problema della privazione della libertà all'interno di tali centri ha già sollevato enormi problematiche giuridiche relative alla conformità di tale impostazione con la Costituzione e con la normativa dell'Unione Europea³¹ e l'apertura di tali strutture non porterebbe alcun beneficio al buon funzionamento del sistema di prima accoglienza dei richiedenti asilo. Non si ravvede pertanto il bisogno di prevedere l'apertura di alcun hotspot a Trieste.

Per ciò che attiene gli interventi da realizzare per il perseguimento dell'obiettivo numero 3, si raccomanda alla **Prefettura di Trieste - Ufficio Territoriale del Governo**, di:

→ **Tutelare e rafforzare il sistema CAS improntato al modello dell'accoglienza diffusa**

Il sistema di accoglienza territoriale dei richiedenti asilo a Trieste è impostato fin dalle sue origini (2001) sul modello dell'accoglienza diffusa, ovvero sulla scelta di dare accoglienza alle persone che chiedono asilo in strutture abitative ordinarie (appartamenti) collocati in tutte l'area urbana, in modo da favorire quanto più possibile una relazione con la società locale e accelerare i percorsi di inclusione sociale³².

Diversamente da quanto avvenuto nel resto della regione Friuli-Venezia Giulia, tale modello di intervento si è conservato anche dopo la crisi nazionale del sistema di accoglienza seguita agli interventi legislativi e amministrativi degli anni 2018-2019. Nonostante l'esperienza pluridecennale dell'accoglienza diffusa abbia avuto profondi effetti positivi sul tessuto sociale triestino in termini di qualità dell'accoglienza, rafforzamento della coesione sociale e prevenzione di fenomeni di marginalizzazione, il sistema dell'accoglienza diffusa è stato spesso oggetto di ingiustificati attacchi politici.

La **ricchezza culturale** che il **territorio di Trieste** esprime è un **patrimonio che andrebbe invece preservato** e alimentato, potenziando il modello dell'accoglienza diffusa ed evitando che anche l'area triestina venga interessata dalla diffusione, purtroppo in grande crescita negli ultimi anni, di strutture di accoglienza di grandi o enormi dimensioni, con bassissimi standard di accoglienza, e senza alcun percorso di supporto all'inclusione sociale rivolto alle persone accolte.

Infine, sempre in relazione al conseguimento dell'obiettivo n. 3, si raccomanda al **Comune di Trieste**, ente titolare del locale sistema **SAI (Sistema di accoglienza ed Integrazione)**³³ di:

→ **Ampliare l'attuale intervento** le cui dimensioni (meno di 100 posti) sono del tutto insufficienti rispetto alle necessità di assicurare un sostegno all'integrazione dei titolari di protezione il cui percorso di inclusione sociale è già avviato nel territorio ma non si è interamente concluso.

L'assenza sul territorio triestino di un programma SAI effettivamente adeguato al numero dei rifugiati residenti nel territorio, e la parallela assenza di un percorso di accoglienza e cura delle vittime di tortura e di grave violenza, ha come paradossale conseguenza quella di non accedere alle risorse statali che sarebbero a disposizione del sistema dei servizi sociali territoriali aumentando la spesa a carico dello stesso Comune di Trieste per interventi di natura socio assistenziale che in ultima analisi vanno comunque assicurati a quei titolari di protezione residenti che ne hanno oggettiva necessità.

*Bimbo curdo appena arrivato a Trieste,
fotografia di Francesco Cibati*



NOTE

- 1 Vedi i rapporti di RiVolti ai Balcani: <https://www.rivoltiaibalcani.org/la-rotta-balcanica/>, <https://altreconomia.it/il-viaggio-senza-diritti-lungo-le-rotte-balcaniche-il-punto-della-situazione-dalla-grecia-allitalia/>, di Border Violence Monitoring Network: <https://borderviolence.eu/databases/monthly-reports/> e Amnesty International: <https://www.amnesty.org/en/latest/press-release/2021/06/greece-pushbacks-and-violence-against-refugees-and-migrants-are-de-facto-border-policy/> e di Protecting Rights at Borders (PRAB): <https://pro.drc.ngo/media/cxihgutp/prab-report-january-to-december-2022.pdf>
- 2 Ex multis, Summary and analysis of pushback and internal violence documented by BVMN during the month of december, 2022. <https://www.borderviolence.eu/balkan-regional-report-december-2022/>
- 3 Vedi i dati dell'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (IOM): https://bih.iom.int/sites/g/files/tmzbdl1076/files/documents/WB_Annual_Report.pdf
- 4 La Repubblica, 29 marzo 2022 “Fedriga avverte, Fermare gli altri migranti”: https://www.repubblica.it/politica/2022/03/29/news/ucraina_lega_fedriga_fermare_altri_migranti_africa_rotta_balcanica-343220181/
- 5 Post su Facebook del governatore Fedriga: <https://m.facebook.com/massimilianofedriga/photos/la-sentenza-che-vorrebbe-impedire-le-riammissioni-in-slovenia-degli-immigrati-en/10165428673185393/>
- 6 Interland, Coop. sociale, La strada e la stazione, l'esperienza dell'Help Center di Trieste, 2020
- 7 Comunità di S. Martino al Campo, Volti Visibili. Dieci anni di Centro Diurno, 2018
- 8 Vedi approfondimento specifico al paragrafo 4.2
- 9 Nella prima parte del 2021 l'attività della Rete non era così capillare da consentire di operare una raccolta metodica di dati sugli arrivi dei migranti. Inoltre, le annualità 2021 e 2022 non sono comparabili a causa delle condizioni di contesto molto diverse (emergenza Covid19, procedure di isolamento fiduciario, politiche migratorie nei paesi di transito).
- 10 https://www.ansa.it/ansamed/it/notizie/rubriche/politica/2022/06/09/slovenia-nuovo-governo-eliminar-barriere-a-confini-croazia_6556e075-ef4c-45ff-8e31-3397b7f7ed0a.html
- 11 Vedi approfondimento specifico al paragrafo 4.1
- 12 https://eu.rescue.org/sites/default/files/2022-12/CS2301_Watchlist%20Project_Report_Final.pdf
- 13 Agenzia dell'Unione Europea per l'Asilo (EUAA), Annual Review 2022: <https://euaa.europa.eu/latest-asylum-trends-annual-overview-2022>
- 14 Corte Europea dei diritti dell'uomo, Grande Camera, causa Khalifa e altri c. Italia, 15.12.2016, causa Kaak c. Grecia, 3/10; 2019
- 15 In data 2 ottobre 2022 il Prefetto di Trieste A. Vardè in un'intervista rilasciata al quotidiano “Il Piccolo” giungeva a negare la presenza di centinaia di richiedenti asilo abbandonati in strada sostenendo che si trattasse al massimo di una ventina di persone.
- 16 Il numero totale di persone segnalate non corrisponde al numero di persone richiedenti asilo in stato di indigenza, poiché alcune persone, in attesa di accoglienza fino a 70 giorni, sono state riportate più volte in segnalazioni consecutive.
- 17 <https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2022/07/15/news/prime-multe-da-100-euro-l-una-per-i-bivacchi-in-piazza-liberta-1.41568251>
- 18 https://www.ansa.it/friuliveneziaigiulia/notizie/2022/10/05/migranti-davanti-prefettura-trieste-in-attesa-accoglienza_5051f597-1066-4cf5-83c3-3f9357841712.html
- 19 <https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2022/10/11/news/la-lettera-aperta-a-sindaco-e-prefetto-di-trieste-decine-di-migranti-al-freddo-fra-cartoni-e-fogli-di-plastica-vi-chiedia-11346227/>
- 20 <https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2022/11/08/news/nuovo-dormitorio-per-i-migranti-in-via-gioia-il-comune-di-trieste-fa-retromarcia-12225979/>

21 <https://telequattro.medianordest.it/24492/trieste-dietrofront-dipiazza-il-dormitorio-puo-trasformarsi-in-calamita-per-migranti/>

22 Nello specifico i posti letto messi a disposizione ai richiedenti asilo presso il dormitorio di S. Martino al campo sono: 182 posti letto in settembre, 148 ad ottobre, 207 a novembre e 67 a dicembre. Il dato di dicembre risulta particolarmente basso perché una parte dei posti, nel periodo invernale, vengono assegnati maggiormente anche ad altre persone senza fissa dimora.

23 Nello specifico 24 posti letto nel mese di settembre, 53 in ottobre, 28 in novembre, 24 a dicembre.

24 Sebbene il rapporto analizzi i dati dell'anno 2022, nel momento in cui si scrive risulta rilevante riportare questa informazione riferita all'inverno 2022/2023.

25 Nei tre mesi di emergenza freddo dell'anno 2023 sono stati messi a disposizione nel solo dormitorio di S. Martino al campo 309 posti letto per richiedenti asilo (per 58 persone complessive) e 38 posti letto per transitanti (29 persone), così suddivisi:

- Gennaio 2023: 74 posti letto occupati da richiedenti asilo (15 persone); 20 posti letto per transitanti (18 persone)

- Febbraio 2023: 116 posti letto per richiedenti asilo (26 persone); 8 per transitanti (4 persone)

- Marzo 2023: 119 posti letto per richiedenti asilo (28 persone); 10 per transitanti (9 persone)

26 A dicembre 2022 la Rete ha lanciato questa campagna di raccolta fondi, coordinata con una richiesta di donazioni di usato in buono stato: <https://www.produzionidalbasso.com/project/la-frontiera-della-solidarieta-per-i-migranti-dalla-rotta-balcanica-a-trieste/>

27 2023 Emergency Watchlist, Ex multitis, ISPI, Crisis to Watch 2023: migrazioni, dicembre 2022 , Openpolis, L'emergenza afghana non è finita, luglio 2022

28 ISMU, Fondazione Studi sulla Multietnicità, 2019: <https://www.ismu.org/en/eu-secondary-movements-of-asylum-seekers-a-matter-of-effective-protection-and-solidarity/> Fabienne Keller, Commissione LIBE del Parlamento Europeo (A9 -0245/2020) Relazione sull'attuazione del Regolamento Dublino III: https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/LIBE-PR-648425_IT.pdf

29 “Il diritto internazionale umanitario e le convenzioni internazionali sottoscritte anche dall'Italia ci fanno affermare che sono doverose la presa in carico di queste situazioni e la ricerca di una soluzione positiva, che risolva il problema amministrativo oltre che il problema del disagio sociale e abitativo. Tale presa in carico va praticata riconoscendo un diritto umanitario e non solo assumendo una posizione di umana carità. Ignorare queste situazioni crea gravi problematiche di salute e di sicurezza pubblica producendo un aggravio dei costi degli interventi e acuendo la percezione sociale diffusa di insicurezza e disordine. A tal fine si raccomanda di non porre barriere all'accesso di tali persone rispetto ai servizi di base per la tutela della dignità e della sopravvivenza (docce, cibo, accoglienza notturna di emergenza e assistenza medica essenziale) oltre che vigilare sul rispetto del divieto di segnalazione“ (...) “ignorare queste situazioni crea gravi problematiche di salute e di sicurezza pubblica producendo un aggravio dei costi degli interventi e acuendo la percezione sociale diffusa di insicurezza e disordine, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Linee di indirizzo per il contrasto alla grave marginalità adulta in Italia, novembre 2015”.

30 Rapporto Statistico sul sistema di accoglienza a Trieste, anno 2022, a cura di ICS e Fondazione diocesana Caritas di Trieste

31 Questione Giustizia, 2019: L'attualità del caso Khlaifia. Gli hotspot alla luce della legge 132/2018: la politica della detenzione extralegale continua https://www.questionegiustizia.it/articolo/l-attualita-del-caso-khlaifia-gli-hotspot-alla-luc_12-06-2019.php

32 Osservatorio Balcani e Caucaso, 2020: Riprendersi gli spazi: costruire nuove narrazioni per l'accoglienza. Il caso di Trieste <https://www.balcanicaucaso.org/Occasional-paper/Riprendersi-gli-spazi-costruire-nuove-narrazioni-per-l-accoglienza.-il-caso-di-Trieste>

33 ANCI, I numeri del SAI, 2022: https://www.anci.it/wp-content/uploads/I-numeri-in-sintesi-RapportoSAI_ucraini_afgani.pdf

VITE — ABBANDONATE

Situazione e bisogni
delle persone migranti in arrivo
dalla rotta balcanica a Trieste

— Anno 2022 —

Giugno 2023

In copertina e sul retro:
Preparazione di un chai (té nero)
nel Silos, riparo di fortuna a Trieste.
Foto di Lorenzo Maiolo

